

I fratelli Grado

Le indagini palermitane sui fratelli Grado (Geatano, Antonino, Vincenzo, Salvatore e Giacomo) si congiungono con quelle di Carlo Palermo, Giudice Istruttore di Trento, relative a un imponente traffico di morfina-base, proveniente dalla Turchia e dal medio oriente e destinata alla raffinazione nei laboratori siciliani.

Da quelle indagini emerge il doppio ruolo – di importatori di ingenti quantità di morfina-base e di grossi fornitori di eroina pura per il mercato dell'Italia Settentrionale e soprattutto di Milano – dei Grado giocato in un arco temporale compreso tra il 1978 e il 1981.

Le indagini, condotte sui medesimi soggetti e confluite nel maxiprocesso di Palermo, ricevono decisivo impulso dalla collaborazione con le autorità giudiziarie di Alessandro Zerbetto¹ e, ancor di più, di Gennaro Totta² (nonché dei trafficanti turchi Sami Saleh, Wakkas Al Din e Akkaka Asim) con il riferimento di traffici di stupefacenti operati, nella piazza di Milano negli anni '79 e '80, dai componenti delle famiglie Fidanzati e Grado.

In particolare, le dichiarazioni rese da Gennaro Totta sono di notevole importanza probatoria, poiché consentono l'arresto di Vincenzo Grado – nella sua villa di Besano (VA) – e l'individuazione dei suoi più stretti collaboratori: Gioacchino Matranga, Giovanni Zarcone e Rodolfo Azzoli.

Proprio Azzoli, arrestato in Spagna e interrogato in sede di rogatoria internazionale a Madrid in data 17 novembre 1983, fornisce precisi riscontri a quanto già dichiarato da Gennaro Totta, circa i traffici di rilevanti quantità di sostanze stupefacenti, posti in essere dai componenti della famiglia Grado. Oltre a smerciare tali sostanze, questi si riforniscono nella zona di Milano di morfina-base di origine

1 V. interrogatori di Alessandro Zerbetto, resi in data 2.6.1982, dal 4 al 17.4.1982, tra il 9.9.1982 e il 9.7.1983.

2 V. interrogatorio di Gennaro Totta del giorno 16.9.1982.

turca, destinata alla trasformazione in eroina nei laboratori esistenti in Palermo, presso i quali perviene occultata nelle ruote di scorta delle autovetture.

Le successive indagini svolte in Spagna – consistenti principalmente in accertamenti bancari compiuti presso l'agenzia del Banco di Bilbao di Benidorm, e nell'audizione di diversi testi spagnoli – consentono di individuare numerosi versamenti nell'ordine di varie centinaia di milioni di *pesetas* (su indicazione di banche svizzere di Lugano, Berna e Zurigo) nonché l'acquisto di vari immobili, da parte di Rodolfo Azzoli, a partire dal novembre 1981.

Inoltre, si riscontra la presenza a Benidorm, insieme ai fratelli Grado, di Giovanni Zarcone, di Gregorio Vitale e di Gioacchino Matranga.

Rodolfo Azzoli conferma altresì la ragione dell'allontanamento dall'Italia dei fratelli Grado e dei loro familiari: essi sono informati dai fratelli Fidanzati che le altre famiglie legate al traffico della droga intendono “eliminarli”, nell'ambito della c.d. seconda guerra di mafia.

Le dichiarazioni di Rodolfo Azzoli trovano riscontro in quelle rese da Romolo Arcangelo³, Agostina Crespiatico⁴ e Giovanni Perina⁵, tutti e tre arrestati e condannati per traffico di stupefacenti perché trovati in possesso di 5 kg di eroina.

Dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, Alfonso Pastura⁶, Maurizio Gialdi⁷ e Michele D'Aloiso⁸, rese al G.I. istruttore di Trento e poi confermate all'Ufficio Istruzione di Palermo, si trae conferma della provenienza, dai laboratori siciliani, dell'eroina in commercio e della gestione del relativo traffico da parte delle “famiglie” dei Grado, dei Fidanzati e dei Ciulla.

La parte preponderante delle indagini condotte nei confronti dei fratelli Grado è costituita da un'ampia indagine patrimoniale, finalizzata all'acquisizione di prove

3 Cfr. interrogatorio di Romolo D'Arcangelo del giorno 15.3.1984.

4 Cfr. interrogatorio di Agostina Crespiatico, reso in data 15.3.1984.

5 Cfr. interrogatorio di Giovanni Perina, reso in data 31.8.1984.

6 Cfr. interrogatorio di Alfonso Pastura, reso in data 29.9.1982.

7 Cfr. interrogatorio di Maurizio Gialdi, reso in data 9.8.1982.

8 Cfr. interrogatorio di Michele D'aloisio, reso in data 3.9.1982.

obiettive e riscontri ai dati emergenti dall'attività probatoria di tipo tradizionale, fin qui sinteticamente descritta.

Gli accertamenti su un'operazione bancaria compiuta da Onofrio Catalano⁹ offrono lo spunto per ulteriori indagini, consentendo l'individuazione di numerosi assegni che, per vie tortuose, pervengono ai Grado e ai loro complici, confermando il loro coinvolgimento nel traffico di stupefacenti e in altre attività illecite¹⁰.

Il predetto titolo risulta infatti negoziato a Palermo da Carmelo Cinquemani. Questi, a sua volta, richiede tre assegni circolari¹¹, versati poi nel proprio conto corrente dalla madre dei fratelli Grado.

Dall'esame del conto corrente di quest'ultima si evince il versamento di contanti e assegni circolari per centinaia di milioni, provenienti da più parti d'Italia e, in particolare, dalla Lombardia.

L'analitica descrizione delle risultanze probatorie emergenti dagli accurati accertamenti di tipo bancario, condotti dall'Ufficio Istruzione di Palermo sui conti riconducibili ai fratelli Grado, è racchiusa nelle pp. 1023-1222 dell'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio, cui si rimanda.

Si riporta, di seguito, uno schema delle centinaia di operazioni bancarie scrutinate e degli assegni sequestrati:

- un primo gruppo di assegni sicuramente e immediatamente riconducibile al traffico di stupefacenti nell'Italia Settentrionale;
- un altro gruppo proveniente da soggetti dichiaratisi contrabbandieri di tabacchi¹²;
- ulteriori assegni dai quali si trae conferma dell'inserimento dei Grado e dei loro complici negli ambienti delle bische e delle scommesse ippiche

9 Onofrio Catalano è il medesimo esponente di rilievo di Cosa Nostra, coinvolto nel traffico di stupefacenti, dal quale sono partite le indagini palermitane su Tommaso Spadaro. Si rinvia, pertanto, a quanto già precisato nella relazione relativa alle indagini condotte su quest'ultima posizione.

10 Le indagini bancarie consentono di accertare un coinvolgimento dei fratelli Grado anche in bische clandestine e nella gestione di scommesse ippiche.

11 Cfr. distinta di emissione di tre assegni circolari a firma di Carmelo Cinquemani.

12 Non è possibile stabilire se e in che misura tali affermazioni siano veritiere o se non si tratti, piuttosto, di soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti. In ogni caso, è certo che gli assegni in questione sono di provenienza delittuosa.

clandestine;

- operazioni bancarie compiute da Gioacchino Matranga¹³;
- esame della documentazione bancaria riguardante Giovanni Zarcone¹⁴;
- un gruppo di assegni, utilizzati da Giacomo Grado, attinenti a un ben individuato traffico di stupefacenti tra Palermo e Roma;
- un altro gruppo di assegni che conferma la sussistenza di rapporti tra i fratelli Grado e Rodolfo Azzoli – rapporti ampiamente ammessi da quest’ultimo;
- altri assegni versati nei conti dei Grado e riferibili a Gennaro Totta;
- alcuni assegni provenienti da istituti di credito milanesi e sicuramente riferibili ai fratelli Grado;
- un insieme di assegni evidentemente illeciti, per modalità di emissione e altre circostanze;
- operazioni compiute da Giacomo Grado sul conto corrente intestato a Antonina Contorno, presso la succursale n. 16 di Palermo del Banco di Sicilia;
- un gruppo di assegni negoziati da Giacomo Grado per rifornire di morfina-base i laboratori siciliani di raffinazione;
- un ulteriore gruppo di assegni comprovante il collegamento tra i fratelli Grado e le “famiglie” di Cosa Nostra siciliana;
- assegni negoziati da Guido Costagliola;
- accertamenti bancari espletati in Spagna e in Svizzera.

13 Gioacchino Matranga pone in essere una serie di operazioni bancarie che confermano ulteriormente le accuse mosse nei suoi confronti da Gennaro Totta. Dette accuse trovano significativi riscontri nelle dichiarazioni di diversi testimoni e nella presenza di Gioacchino Matranga in Spagna con i Grado.

14 Questi accertamenti bancari si rilevano di particolare interesse, poiché offrono un riscontro obiettivo delle propalazioni accusatorie, mosse nei confronti di Giovanni Zarcone da Gennaro Totta e Rodolfo Azzoli, nonché una significativa prova dei collegamenti tra il medesimo Zarcone e gli altri imputati.